Giovedì 5 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 56.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

5 marzo

Seduta memoranda del Parlamento italiano

D'ora in ora, di momento in momento, si aspettano altri particolari della *sventura africana*; e con quale ansia poi li aspettano le madri d'Italia, non è uopo dirlo. Quanti tutti quante care vite spente in un tempo! quante liete speranze di premii e di gloria, crudelmente recise!

Dicemmo jeri come qui, in questo nostro Friuli, venne udita l'infausta notizia con commozione profonda; ma possiamo soggiungere che non s'ebbero dimostrazioni disordinate, perchè, anzi, il *vero dolore è muto*.

Oggi, poi, oggi con eguale ansia aspettasi di sapere dal telegrafo qual cosa il Parlamento sarà per deliberare a lenire le conseguenze della sventura. Aspettasi di conoscere come i Maggiorenti ed i Rappresentanti suoi avran cura della salute e dell'onore della *grande madre, la Patria*.

E noi, trepidanti, aspettiamo di sapere; perchè guai se dopo la mancata fortuna delle armi, avesse anche il civil senno a mancare all'Italia!

Più volte abbiamo chiarito il pensiero nostro, ed i nostri Lettori lo sanno. E se dell'Africa ognor melanconicamente indicammo i misteri e i perigli, pur fummo chiari sull'arduo tema delle *responsabilità*, ed ognor invocammo che, frattanto, provvedasi con pronte risoluzioni a ciò ch'è, in questo momento politico, necessità suprema.

Oggi, dunque, non ridiremo quanto così spesso, da due mesi, andammo ripetendo. Oggi, tutta l'attenzione sia vòlta, non a discussioni gazzettiere o a tardi e vani lamenti, bensì a quanto sarà detto, e lo speriamo in forma solenne, nel Parlamento italiano.

Non mai l'Assemblea elettiva ed il Senato si saran trovati in maggior bisogno di mostrare la propria virtù. Non mai dai loro voti si sarà attesa altrettanta prova di lealtà, di patriottismo, di prudenza, di dignità. E dall'odierna seduta memoranda del Parlamento noi ricaveremo indizii ed augurii riguardo la validità di quell'opera restauratrice, che pur troppo non si potrà compiere se non in un lungo periodo di tempo, e per l'abnegazione e la concordia di tutti i cittadini.

Sulla battaglia di Abba Garima

La descrizione ufficiale.

Le tre colonne — L'audacia dei nemici — La ritirata — Mancanza di notizie e voci contradditorie.

Massaua, 3 p. — (*Ufficiale*): Sabato il generale Baratieri decise improvvisamente l'azione contro le posizioni avanzate degli scioani verso Adua. Avanzò con 3 colonne comunicanti fra loro ed una riserva generale: la colonna a destra del generale Da Bormida era composta di sei battaglioni bianchi, 4 batterie e di un battaglione di milizia mobile; la colonna del centro del generale Arimondi era composta di cinque battaglioni bianchi, di un riparto d'indigeni e di due batterie; la colonna di sinistra del generale Albertone era composta di 4 battaglioni indigeni e 4 batterie in riserva. Il generale Ellena con 4 battaglioni bianchi e uno d'indigeni e due batterie a tiro rapido in riserva.

Le due colonne laterali dovevano percorrere le due strade che dalla posizione di Sauria mettono nella conca di Adua.

La centrale teneva il collegamento per una strada di mezzo sulla quale marciava pure la riserva. La partenza ebbe luogo alle ore 21 profittando della luna.

Obbiettivo primo era l'occupazione a destra del colle Rebbi-Arienne, a sinistra del colle Chidane-Meret. Questi colli pei quali passano le due strade quasi parallele sono separati da una roccia caratteristica a picco, il monte Raio, ma le comunicazioni sono relativamente facili oltre di essa, cioè ad ovest e sono in vista fra loro. Le operazioni si svolsero come era prescritto; all'alba i colli trovati sgombri furono occupati su per giù contemporaneamente ed il governatore che si era avanzato fino al colle Rebbi-Arienne, ne riceveva avviso.

Frattanto alle ore 7 essendosi sentito verso sinistra oltre il colle Chindane-Meret, uno schioppettio piuttosto vivace in direzione di Adua, fu fatta avanzare di poco la colonna Da Bormida e prendere posizione verso Mariam Sciavitù per essere meglio in grado di appoggiare la brigata Albertone e cooperare con essa. Nello stesso tempo fu chiamata la brigata Arimondi sul colle Rebbi-Arienne.

Poco dopo le ore 7.30 intese il cannone che tirava in direzione di Abba Garima ad una distanza dal comando di 5 chilometri.

La colonna di sinistra era impegnata, ma assai più innanzi del prescritto. Infatti un biglietto di Albertone poneva sub to il governatore al corrente della situazione col dire che il battaglione Turrito, inviato dal colle verso Adua si era fortemente impegnato; che egli impegava tutte le sue forze per disimpegnarlo. Allora il governatore ordinò alla brigata Arimondi di coronare coi bersaglieri un'altura altistante al colle di Chidane-Meret, per sostenere il generale Albertone e furono pure fatte avanzare sulla posizione le due batterie a tiro rapido.

Frattanto il combattimento continuava sulla cresta verso Adua assai intenso. S'inviò l'ordine al generale Da Bormida di appoggiare verso sinistra e di sostenere più direttamente il generale Albertone; s'ignora se l'ordine sia giunto a destinazione. Grosse torme nemiche a destra ed a sinistra sboccavano sulla cresta e costringevano la brigata Albertone a ripiegare da prima ordinatamente. Vi fu un momento di sosta anzi da parte degli indigeni e un accenno all'avanzata, che si attribuì alla brigata Da Bormida, i cui movimenti erano nascosti da un monte. Frattanto le batterie a tiro rapido potevano aprire il fuoco sopra i nemici scendenti in grandi frotte dalla cresta.

Il generale Albertone si ritirò sotto la posizione occupata dal generale Arimondi, che scende aspra e scabrosa sul colle per rinforzare la quale venne pure il battaglione Galliano già assegnato alla riserva. In questo momento numerosi e grossi gruppi nemici profittando degli angoli morti si riunivano, e cercavano aggirarci mentre un gruppo di questi che si era annidato sul monte indusse a rapido ripiegamento 2 battaglioni di bersaglieri. Anche i battaglioni del reggimento Brusati abbandonarono la posizione per cui a sua volta il battaglione alpino di riserva non fu più in grado di opporre resistenza nella ritirata degli altri.

I nemici frattanto con molta audacia salivano sulla posizione e penetravano nelle nostre file sparando quasi a bruciapelo sugli ufficiali.

La mischia fu aspra e difficile e la ritirata non potè procedere con calma.

Più tardi si potè ordinare alla meglio una ritirata, ma per equivoco facile fra quei sentieri, la colonna si divise. Gli uni coi colonnelli Brusati e Stevani andarono verso Mahain, gli altri col governatore, il generale Ellena e il colonnello Valenzano si recarono ad Addi Cajè.

Non si hanno notizie della Brigata Da Bormida, nè dei generali Arimondi ed Albertone.

Corrono le voci più contraddittorie, nè è possibile farsi un concetto della gravità del combattimento.

Il generale Baratieri si reca stanotte a Saganeiti ed all'Asmara.

La valorosa condotta del gen. Da Bormida morto combattendo.

Massaua, 4. Si ha da Saganetti (4) che il colonnello Ragni comandante del terzo reggimento, riferisce che la brigata Da Bormida prese la posizione indicata da Baratieri dinanzi al colle di Rebbi Arienne.

Verso le sette, continuando la fucilata oltre Chidane-Meret, Da Bormida inviò sul monte a sinistra il battaglione della milizia mobile. Questo è giunto con fatica alla sommità e sostenne circa quaranta minuti di combattimento, nel quale soffrì perdite tanto gravi da dover retrocedere giù per la china, inseguito a breve distanza da frotte nemiche.

Da Bormida inviò per rincalzo due battaglioni, che non poterono far fuoco efficace, per non colpire i nostri; poscia avanzò con forze spiegate offensivamente verso la destra, cioè verso la conca di Mariam Sciavitù, dove erano gli accampamenti nemici di ras Makonnen e di ras Mangascià Gabein.

Per un momento si credette alla vittoria, ma nuvoli di nemici si addensavano sulla destra, onde il Da Bormida ordinò, in direzione divergente dal colle di Rabbi Arienne, una regolare ritirata a scaglioni, che si effettuò.

Fu buono il tiro della nostra artiglieria, che sparò tutti i suoi colpi. La ritirata fu protetta da più attacchi alla baionetta.

Il colonnello Ragni assunse il comando della ritirata verso Sauria colla brigata riunita, con tutti i suoi fucili. I cannoni dovettero essere abbandonati presso Saoria, in seguito a un attacco sul fronte e di fianco.

Verso sera la colonna, continuando la ritirata, si divise in due: una parte si recò con Ragni ad Adi-Cajè, per Entisciò, in condizioni relativamente buone, avendo i soldati tenuti i viveri di riserva; dell'altra parte della colonna non si hanno ancora notizie.

Il deputato Marazzi, cognato del generale Da Bormida ne annunziò la morte a Montecitorio, ieri, spiegando che il generale alla testa della sua brigata con molto coraggio si slanciò all'attacco alla baionetta; gli attacchi continuarono fino allo sparo dell'ultima cartuccia.

Anche il ministero della guerra ha ricevuto e comunicato dispacci sulla splendida condotta della brigata e sulla morte del generale Da Bormida.

Gli altri morti.

Il *Fanfulla* dice che al Ministero della guerra oltre al Da Bormida si ritengono morti Albertone, Galliano e il maggiore dei bersaglieri De Stefani.

Le impressioni sul rapporto ufficiale.

Il rapporto del generale Baratieri è giudicato freddo ed arido. Non contiene infatti nessuna parola di rimpianto su quanto è successo; cerca di gettare la responsabilità su altri.

Però nel rapporto il generale è costretto di dichiarare che fino alla sera di sabato non pensava a nessuna azione: mentre invece alle ore 9 ordinò ai soldati che marciassero.

I soldati marciarono tutta la notte e la mattina seguente, *senza un minuto di riposo!* furono portati all'azione.

Il rapporto contiene i motivi tattici e logistici dell'attacco di domenica.

Baratieri cerca di addossare molta responsabilità ad Albertone che, portandosi troppo avanti, ha perduto il contatto delle truppe bianche, le quali non ressero all'impeto del nemico e si sbandarono in modo che le artiglierie furono impossibilitate di mettersi in posizione.

Le truppe nere si batterono come sempre con coraggio e tenacia.

Giungerebbero continuamente degli sbandati; si ignora però se sfuggiti allo scontro o lasciati liberi dal nemico per deficenza di viveri.

Un giudizio dell'«Italia Militare» sul disastro.

Roma, 4. L'*Italia Militare* dice che il rapporto giustifica la risoluzione di attaccare, dicendo che Baratieri la prese, perchè le truppe mancavano di viveri e le linee di comunicazione erano minacciate. False indicazioni hanno lasciato credere che non tutte le forze scioane fossero al campo di Adua. Il rovescio sarebbe avvenuto, perchè Albertone iniziò l'azione troppo per tempo, prima che Arimondi fosse in grado di sostenerlo e perchè i nemici irruppero impetuosamente, improvvisamente, prima che i cannoni abbiano avuto tempo di mettersi in batteria. La superiorità numerica fece sì che l'attacco fosse nello stesso tempo frontale e avvolgente.

Le truppe nere fecero il loro dovere; delle bande, gli ufficiali si fecero ammazzare, ma i soldati, racimolati uno ad uno in tutti i corpi senza coesione e senza conoscenza dei propri ufficiali, non resero quanto speravasi.

L'*Italia Militare* scrive inoltre che notizie da Roma dicono che le truppe mancavano di viveri da sei giorni, e giunsero sul campo di battaglia dopo una marcia durata tutta la notte; comprendesi dunque perchè non hanno tenuto fermo.

Gli ufficiali che parteciparono all'azione.

Dicesi che 247 ufficiali parteciparono all'azione; 40 soli sono tornati finora.

Elenco dei morti e feriti che non si comunica.

Il primo elenco dei morti e feriti è giunto, ma è tanto imbrogliato che il Ministero non lo comunica per non dare alle famiglie dolorose notizie, che poi si riconoscano false.

I fatti operati dalla brigata indigena.

Si ha da Massaua 4 (*Ufficiale*): Baratieri telegrafa da Saganeiti 4 marzo ore 5: Il maggiore Cossù comandante il 6.o indigeni così riassume i fatti della brigata indigena. Partiti da Saurià alle ore 9 pom. ci riunimmo in colonna verso la mezzanotte sul ciglione di Gandabta.

Nella marcia successiva precedeva quasi di due ore il battaglione Turrito. Verso le ore 3 trovammo la brigata Arimondi. Il battaglione Turrito si spinse oltre il colle verso Adua.

Noi giungemmo in posizione dopo l'alba alle 6.30. Da lontano udimmo una fucilata, il mio battaglione, il sesto, era in testa al grosso.

Albertone chiamommi verso la sommità destra dove collocai in forte posizione la compagnia Martini stando io a sostegno colle altre tre.

Il fuoco si faceva vivissimo: appresso il battaglione Turrito scese in ritirata

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 55

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

Era Irma una pianta ch'egli aveva veduto crescere e la cui fioritura egli aveva circondato del suo affetto.

Con la punta delle labbra, in un'accesso di sensualità ideale, egli andava rileggendo le parole scritte da Irma sul di dietro del bollettino delle prove: «La mia fortuna da voi proviene e a voi ritorna» E tosto dopo: «la mia riconoscenza è così ideale e così disinteressata, quanto la vostra affezione.»

Disinteressato e leale, sì davvero. Egli avrebbe potuto turbare la pace di quella giovanetta, ma non lo volle. La sua buona azione restava dunque pura.

Il cammino gli parve breve dal Circolo alla casa di Lucilla. Spinse dolcemente la porta della camera ed entrò. Giunto innanzi al caminetto dove bruciavano alcuni legni di faggio, la vide che riposava distesa per metà su di una bassa poltrona, il capo alquanto reclinato e lasciando scoperte le increspature dorate della nuca.

Giovanni l'abbracciò con grazia, vicino alla spalla.

— Oh, la dormigliona! Forse che Giulietta dormiva aspettando Romeo?

Ella aveva trasalito senza rispondere, e appena si fu sedetto, lo guardò in silenzio per alcuni istanti, con singolare insistenza. Poscia con tuono dolce che contrastava con l'asprezza di quello sguardo fisso:

— Voi vi ingannate mio caro... Io non dormivo... Riflettevo...

Egli scoppiò in un risolino, mentre sul suo volto passava un riflesso della gajezza che si era risvegliata in lui per le soddisfazioni avute durante la giornata.

— Riflettere! sclamò egli. Voi riflettere, Lucilla?... E' un furto che commettete... Lasciate a me una simile cura... Riflettere! E a che cosa, buon Dio!

— A qualche cosa di ben semplice. Questa vita di Parigi mi affatica. Voglio partire, ricominciar a viaggiare. Mi accompagnerete voi?

Egli diventò rosso per la collera e per l'emozione. Le sue labbra tremavano, rivelando col loro ritmo ineguale un'interna battaglia.

Tuttavia bisognò rispondere:

— Accompagnarvi...? Tosto, tosto?

— Senza dubbio, rispose ella. Parigi mi uccide. Io voglio partire. Io vi amo, voi mi amate... Noi saremo felici ovunque...

Giovanni scrollò il capo:

— Che vi pensate mai voi?... Sono appena ritornato... Partire, proprio sull'istante in cui sto per rientrare nella carriera!...

— Ah, disse Lucilla... sì, so, me ne avete di già parlato... Ma la cosa non è molto seria... Voi avete senza dubbio altre ragioni per rimanere a Parigi...

— Alcuna...

— Evvia... Non è molto, che voi non pensavate punto all'ambizione. Voi eravate pronto a seguirmi dall'un capo al l'altro del mondo. Io ho avuto tempo di studiarvi, mio caro, e voi non mi farete certo l'onore di prendermi per una sciocca. Voi non siete attaccato nè ai gradi nè al danaro... Siate franco: v'è ben altra cosa in giuoco.

Egli si era alzato e faceva dei passi sui tappeti posti innanzi al caminetto, ai piedi di Lucilla.

— Ma in fede mia, è un capriccio ingiustificabile, una fantasia che vi è frullata improvvisamente... Voi mi volete provare. Ma io vi imbarazzerei assai se vi rispondessi di sì.

Ella ripetè ancora:

— Siate franco.

Il suo sguardo non si staccava da Giovanni, ed esprimeva diffidenza in lui. Gli reagì con risoluzione, d'uomo messo al muro, e incrociando le braccia, si arrestò innanzi a lei:

— Sia... sclamò. E' in causa di voi che io mi rifiuto di partire.

— Di me?...

— Senza dubbio. Si parla di già del nostro amore, e se ne parla in modo ingiurioso. Mi si rimprovera di passare tutta la mia vita, ai vostri piedi. Mi si accusa di sacrificare... o di vendere il mio avvenire ad una donna più ricca di me..

Ella lo interruppe sempre con la stessa calma:

— Perdono, mio caro, non dimenticate nulla... Ad una donna più ricca e più attempata di voi... Ecco ciò che si dice...

— Come? fu ripetuto anche a voi?...

Ella sfiorò dalle labbra un sorriso di sdegnoso dinanzi a quella sorpresa.

— Ma sì... fu ripetuto anche a me... Oh, io mi aspettava la vostra risposta, io la vedeva venire. Ciò che prova, non valer per me affatto nulla le vostre ragioni. Io le ho pesate ben bene e non le accetto.

— Davvero? Non le accettate? Ed il mondo?

— Ah, proseguì dessa con ironico accento, il mondo non ha nulla a vedere in tutto ciò... Voi gli avete replicato come meritava... E' stata una eccellente lezione. Voi non avrete punto bisogno di somministrar dei colpi di spada tutti i giorni... Un buon salasso di tempo in tempo e basta.

— Voi sapete anche...

Ella lanciò di nuovo uno di quei suoi sguardi che facevano l'effetto di un colpo di freccia. Ma egli non avrebbe potuto dire ciò che ella vi poneva: della passione, della collera, e della gelosia; e che però destava in lui dei fremiti.

— Sì, disse ella, con la sua voce cupa, sì, lo so. Voi vi siete battuto in duello per me, non è vero? Per me sola?...

Egli rispose con una franchezza che rassomigliava ad una sfida:

— Per voi solo.

— Ebbene, allora, ove occorra, voi vi batterete ancora al nostro ritorno... Forse che io mi ci opporrei? Per qual donna mi prendete voi dunque, mio caro? Io non impedirò mai all'uomo che io amo, di difendere il suo onore.

Vi furono ancora alcuni secondi di faccia a faccia silenzioso, come avviene in una sala d'armi, quando gli avversari si riposano.

Ma malgrado la piega che aveva preso fin da principio quel dibattito, nè Lucilla però nè Giovanni, immaginavano come potesse finirsi.

Lucilla vedeva fiammeggiare dinanzi ai suoi occhi, come in un brutto sogno il trionfo di Irma Sucrée di cui aveva avuto il presentimento il giorno innanzi.

Durante quella notte d'insonnia, ella aveva finto di essere lassa, stanca; ella non ricambiò nè con una carezza, nè con un sorriso l'amante, che pareva estatico, in atto d'adorazione a lei dappresso.

Ella si era rifiutata ad ogni abbraccio, rifugiandosi nella sua castità d'occasione, come se fosse stato quello il suo primo disprezzo per la carne.

Nel mattino stesso poi, aveva trovato nei giornali, la giustificazione dei suoi timori.

Trionfo crudele che aveva risvegliato le di lei inquietudini, ravvivata la sua collera ed avvelenatone la piaga.

(Continua)

dalla cresta; quattro batterie lo sostennero con fuoco nutrito talvolta accelerato; ma il nemico cresceva di numero e le avviluppava da destra a sinistra, mentre puntava sul centro.

L'ottavo battaglione dovette cedere e così il 7.o bersaglieri, coronante l'altura; — tutti i cannoni dovettero essere abbandonati; uno fu portato da un ufficiale sotto l'altura; ma questi fu subito ucciso.

Ebbi ordine dal comando in capo, speditomi per mezzo del capitano Amenduni, di fermare gli ascari in ritirata e condurli sulla posizione; ma gli ascari erano sfiniti e gli ufficiali morti o feriti.

Si proseguì quindi in ritirata fino a Saurià.

La ritirata ad Adi Cajè. — Quante truppe vi si troverebbero?

I militari competenti di cose d'Africa ritengono che la ritirata delle nostre truppe da Abba Garima ad Adi Cajè, cioè per una distanza di 135 chilometri percorrendo la strada Debra-Damo-Senafè e di 168 percorrendo quella di Adi-Auei, dev... esser stata ancora più disastrosa che la sconfitta di Adua.

Sia perchè inseguiti dal nemico oppure perchè colti dal panico, è evidente che i comandanti e gli ufficiali non sono più riusciti a trattenere le truppe, che nella fuga precipitosa hanno lasciato nelle mani degli abissini armi, munizioni e provviste.

Così tutto il territorio oltre l'altipiano dell'Asmara, che termina appunto ad Adi-Cajè, è virtualmente in mano al nemico, non rimanendovi che il forte di Adi Ugri, il quale deve considerarsi come un posto avanzato.

Ad Adi Caje si troverebbero, senza calcolare i superstiti delle divisioni Da Bormida ed Arimondi, che possono essere giunte, 5000 uomini, cioè:

Le truppe agli ordini del colonnello Stevani, che sono il 1.o battaglione bersaglieri (Di Stefano), il 2.o battaglione bersaglieri (Compiano), la 3.a batteria (Bianchini), una compagnia del 7.o indigeni (Pinelli), due compagnie del 17.o battaglione italiano (Dalmazzi).

Queste truppe avevano preso parte al combattimento di Mai Marat del 25 febbraio. Le truppe agli ordini del colonnello Brusati (se non si sono fatte mutazioni nel suo organico) sarebbero: il battaglione cacciatori, il 9.o battaglione fanteria e il 13.o battaglione fanteria.

Le truppe agli ordini del colonnello Di Boccard, che sono altri tre battaglioni di fanteria, trovansi a Barachit.

I nostri coloni posti in salvo.

A Montecitorio, dai colleghi, venne interrogato l'on. Franchetti circa la sorte dei nostri coloni italiani di Godofelassi e di Addi Ugri presso il Mareb. Il deputato Franchetti avrebbe assicurato constargli che il vice-governatore dell'Eritrea, generale Lamberti, li fece mettere in salvo al di là del forte di Asmara.

La posizione all'Asmara.

La concentrazione delle truppe all'Asmara procede rapida. La piazza è in ordine perfetto. Sono smentite le voci che si difetti d'acqua.

La posizione è forte, essendovi all'Asmara dei cannoni; la posizione della piazza è facilmente difendibile, anche se gli abissini volessero adoperare le artiglierie conquistate, purtroppo, il primo marzo.

Ufficiali chiamati a rispondere della loro condotta.

Nei circoli militari della capitale ha prodotto profonda impressione la condotta dei generali Baratieri, Ellena e del colonnello Valenzano che in breve tempo percorsero circa centocinque chilometri, perdendo, a quanto pare, perfino il contatto con le loro truppe in ritirata. E' unanime il sentimento che il Governo debba altamente preoccuparsi di questo fatto, istituendo pronte indagini sulla condotta di cotesti ufficiali superiori per determinare la loro responsabilità, affinchè siano nelle forme della legge giustificati o puniti.

Baratieri esonerato dal Comando.

Telegrafano da Roma 4, mattina, (*Ufficiale*):

Con R. Decreto 22 febbraio il generale Antonio Baldissera è nominato comandante delle forze nazionali in Africa ed è investito di tutti i poteri civili e militari.

Con R. Decreto 3 corr. il generale Oreste Baratieri è esonerato dalle funzioni di governatore dell'Eritrea.

Col decreto odierno Baratieri, non solo è esonerato dalle funzioni di governatore, ma è collocato in disponibilità.

Sarà sottoposto ad un consiglio di guerra?

Telegrafano da Roma, 3 marzo.

Si assicura che il Ministro ha ordinato all'avvocato fiscale di studiare se sia il caso di sottoporre il generale Baratieri, che da jeri è esonerato dalla carica di governatore dell'Eritrea, a consiglio di guerra.

Si procederebbe subito.

Il senatore Gloria e l'avvocato fiscale si sono recati da Mocenni per il consiglio di guerra contro Baratieri.

Mocenni ha ordinato al generale Baratieri di venire presto in Italia a giustificarsi.

Arrivo del generale Baldissera e assunzione del comando.

Si ha da Massaua 4 (*Ufficiale*):

Oggi col *Giava* è giunto il generale Baldissera che subito ha assunto il governo della colonia con poteri civili e il comando in capo delle truppe.

Dopodomani sarà all'Asmara, dove vedrà Baratieri.

4 batterie da montagna.

D'ordine telegrafico di Mocenni si allestiscono 4 batterie di montagna che si spediranno in Africa. Si invieranno anche cannoni da posizione per rinforzare l'Asmara.

Marinai e cannonieri sbarcarono ieri dalle navi a Massaua per sostituire il presidio.

Altre chiamate di classi?

L'*Esercito* dice essere probabile che le chiamate si estendano a qualche frazione di altre classi di cavalleria, essendo forse necessario di provvedere ad un numero considerevole di conducenti muli e cavalli.

Anche Adigrat sgombrata.

Si assicura che gli italiani sgombrarono da Adigrat.

Il richiamo in Abissinia dell'ingegnere Ilg.

L'ingegnere Ilg, che rappresenta Menelik in Europa, e che aveva sotto la sua tutela a Neuchatel i principi abissini che trovansi ora, quali ostaggi al campo di Baratieri, ha ricevuto dal Negus ordine di tornare in Abissinia.

L'Ilg si imbarcherà a Marsiglia entro il corrente mese e procederà per la via di Obock o per quella di Gibuti.

Si ignora ancora quali ragioni possano aver provocato il richiamo dell'ingegnere Ilg, nè si hanno elementi per istabilire quale influenza possa avere la sua presenza al campo od alla Corte del re abissino. Si aggiunge che altri europei accompagneranno in Abissinia l'ingegnere Ilg, che porterà seco molte provviste ed oggetti richiestigli da Menelik, dalla regina Taitù e da ras Maconnen.

A questo proposito telegrafano poi da Zurigo, in data 4 corrente:

Un giornale tedesco avendo annunziato che Menelik aveva richiamato Ilg, si annunzia che Ilg si proponeva di tornare in febbraio nello Scioa, ma rimandò il suo viaggio a dopo il ristabilimento della pace.

Condoglianze straniere.

Il governo austriaco, l'imperatore Guglielmo e la regina Vittoria hanno telegrafato al re le loro condoglianze pel rovescio toccato alle armi italiane in Africa, facendo augurii ed esprimendo la fiducia che la vittoria arrida presto ai nostri soldati, che dettero già tante prove di valore in tante circostanze.

La stampa estera in Africa.

Il *New York Herald* ha mandato un corrispondente speciale al quartier generale italiano in Africa ed un noto viaggiatore italiano si è assunto l'arduo incarico di andare al campo di Menelik, da dove manderà notizie ad uno dei principali giornali inglesi.

Continuano le dimostrazioni

A MILANO.

Cominciano dal riferire le dimostrazioni da Milano per due motivi: primo, perchè in questa città ebbero luogo con le più dolorose conseguenze: molti arresti, parecchi feriti, un morto; secondo perchè la Giunta Municipale rivolse ai cittadini un manifesto, dove troviamo parole ci che sembrano degne di essere scolpite nel cuore di ogni italiano - qualunque opinione esso abbia sulla opportunità di continuare nella impresa africana, sinora apportatrice di tanti disinganni e dolori.

Dice quel manifesto.

«Il nostro Paese, attraversa una dolorosissima prova, le agitazioni non possono che trascinarlo a conseguenze più funeste, indebolirlo di fronte alle avversità; aggiungere al lutto della Nazione il dolore di avventure cittadine.

«Imponete adunque, anche ai più cari affetti, il freddo della ragione; e stretti in un solo pensiero di devozione alla Patria, serbate quella calma alla quale unicamente la Nazione potrà attingere la forza per scongiurare nuovi disastri».

Già nella dimostrazione di martedì sera si erano avuti due feriti, un morto ed una sessantina di arresti — dei quali, ventinove mantenuti ancor ieri.

Durante la giornata di ieri, molte botteghe nelle vie centrali erano chiuse, e portavano affissi alle imposte cartelli con le seguenti parole:

Lutto per i morti d'Africa e pel cittadino ucciso ieri sera!

Iersera, si rinnovarono le clamorose dimostrazioni. Accanto all'arco della galleria sulla piazza della Scala, un sasso colpì una guardia al fronte gravemente: allora le guardie invasero di corsa la galleria, con le daghe sguainate.

Vi furono vari feriti e si fecero molti arresti. Per evitare maggiori guai, uscirono i carabinieri e la truppa, accolti da grida di *Evviva l'Esercito*. Ritiraronsi le guardie. La galleria è sgombrata, ma le grida e l'eccitazione perdurarono ancora a mezzanotte.

A TORINO.

Il partito socialista organizzò una dimostrazione antafricanista. Constava circa di mille persone, seguite da duemilla curiosi. I dimostranti si recarono al Municipio, dove dal balcone parlò il commissario regio, nonchè nella piazza il radicale Bracale. Indi i dimostranti si recarono alla *Gazzetta del Popolo* strappando la bandiera espostovi per la vittoria dei liberali nelle elezioni amministrative. Crispi fu abbruciato... in effigie.

—

Anche a Bologna, a Venezia, a Cremona, a Firenze, ad Imola ed in molte altre città si ebbero dimostrazioni in senso anti-africanista.

Il Ministero si è dimesso. Chi verrà chiamato a succedergli?

Jeri annunciammo che il Ministero sarebbesi ripresentato alla Camera tal quale, non avendo S. M. il Re creduto accettarne — per il momento — le dimissioni. Però, jeri stesso, il Consiglio dei Ministri si è riunito di nuovo e decise all'unanimità di dimettersi.

Il Re si è riservato di deliberare.

Frattanto, è certo che oggi il Ministero si presenterà alla Camera come dimissionario; onde, conforme alle consuetudini, non vi saranno forse discussioni appassionate e violenti come si pronosticavano — data la straordinaria eccitazione degli animi.

E contribuirà, in ciò, la stessa opposizione, la quale sarebbesi accordata che un solo dei capi — il marchese di Rudinì — parlasse in nome di tutte le frazioni oppositrici, compresi i radicali. Le sue dichiarazioni avverrebbero in occasione che si leggeranno i documenti, presentati (si dice) dal Ministero intorno agli ultimi fatti dell'Africa.

La *Tribuna* informa, l'Opposizione preparare un ordine del giorno concepito così: «La Camera prende atto delle dimissioni del Ministero, lieta che esso abbia prevenuto il di lei desiderio.»

Si domanderebbe l'appello nominale.

In questo modo s'impedirebbe fosse affidato a Crispi di rifare il Ministero

Queste le predizioni; questa sera sapremo se avverate o meno.

Come successore di Crispi, stando a quanto sopra, verrebbe designato Rudinì — il quale forse associerebbesi Ricotti e Brin.

Come il Ministero intendeva provvedere alle spese.

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Torino, Sonnino pensava — per provvedere alle spese in Africa — di ricorrere ad un prestito di 200 milioni al 4.50 per cento; e di aumentare qualche imposta di un decimo. Adesso, però, il Ministero è dimissionario, e tali preventivi possono mutare: ma è certo che in qualche modo alle forti spese si dovrà sopperire.

DOVE IL PRODE GALLIANO sperava di finire i suoi giorni.

In una lettera che il prode colonnello Galliano scrisse al Sindaco del natio comune, Ceva, da Entiscio, l'11 febbraio, leggiamo queste nobili commoventi parole:

«Le assicuro però che, sovra ogni altro, mi giunsero carissimi la parola del Re ed il plauso della mia diletta Ceva, che se non mi vide nascere, contiene in sè tutto quanto ho di più caro, la memoria dei miei genitori, gli affetti di famiglia, e la speranza di finirvi i miei giorni».

Invece egli morì in quell'Africa ove ricevette il battesimo della gloria!

Fra tanti gridi sinistri, un augurio generoso.

All'Università di Roma, jeri, alcuni studenti tumultuavano contro la politica africana, altri in favore. Il deputato Vendemini, dentro un'aula, si mise a fare un discorso. Molti studenti protestarono e gli impedirono di parlare. Avvennero chiassi e bastonate; uno studente rimase ferito alla testa. Vendemini fu messo alla porta fra i fischi.

Gli studenti votarono allora un ordine del giorno, *augurante la vittoria degli italiani*; pochi radicali protestarono.

Nuovi disordini seguirono. L'università fu chiusa e i corsi sospesi.

—

Meglio se gli studenti... studiassero: ma via, tra chi grida *abbasso* e magari *viva Menelik! viva Taitù!* (come a Palermo), e chi augura la vittoria degli italiani, noi stiamo con questi ultimi.

Cronaca Provinciale.

Da San Daniele.

Proibizione di un comizio. — *4 marzo.* — (*Apio*). — Il Comitato Democratico di S. Daniele invitava gli elettori del collegio a riunirsi ier sera, nella sala della Società operaia, per prendere cognizione d'una lettera, che l'on. Riccardo Luzzato loro indirizzava, riguardante la questione d'Africa. Nulla dunque di minaccioso, di turbolento.

Se non che, ier sera venivano in paese otto o dieci carabinieri col loro Capitano a tutela di quell'ordine, che a S. Daniele ha sempre regnato sovrano, e l'inocua riunione viene proibita. Questa ridicola pompa di forza ha servito ad eccitare gli animi.

Infatti, alle nove pom. molti si diressero alla sede della Società Operaia, che trovarono chiusa a chiave: e la chiave, si sa, era in mano di chi... certo non ha alcuna ingerenza con quel sodalizio.

Si decise lì per lì di recarsi alla sala teatrale, che fu aperta ed illuminata in un *fiat*. Non c'erano meno di trecento persone, e la seduta stava per incominciare, quando capitarono il sig. Sindaco, col Capitano ed il Comandante la stazione dei R. Carabinieri, i quali domandarono del Presidente del Comitato. Essendo questi assente per un momento, risposo loro l'egregio Dott. Vincenzo Bortoluzzi, con quella fierezza e dignità di parola, ch'è propria di chi per la patria ha combattuto e sofferto, senza presentar la specifica.

A farla corta: si subì l'imposizione e si dovette sciogliere l'adunanza per evitare dei guai.

E poi dite che in Italia non c'è libertà!?...

P.S. Il permesso per la riunione era stato domandato al signor Sindaco e da questo concesso 24 ore prima.

Da Palmanova.

Un inquilino di più nelle carceri di Udine. — Venne inviato alle prigioni di Udine certo Fior Leonardo che, la sera del 17 febbraio assalì a fuori porta Cividale un povero vecchio, per farsi consegnare il denaro che il Fior credeva possedesse, perchè il vecchio aveva nel giorno medesimo venduto un bue. Per buona fortuna, l'assalito aveva dato il denaro a un suo nipote, il quale se la svignò.

Alcune persone prontamente accorse, determinarono il Fior a prendere la fuga.

Da Cividale.

3 marzo — Fra il ponte di San Quirino e San Pietro al Natisone, certo Galanda di Azzida, nelle ore pomeridiane di jeri, cadeva dalle sponde di quel fiume strapiombanti sul letto ghiaioso, rimanendo cadavere giù nel fondo.

In morte dell'amica

Anna Antonelli.

È egli dunque vero che l'unica ed amata amica non è più? Sembra un sogno, ma ohimè, triste realtà!.....

— Povera Anna, io ti volevo bene e piansi, piansi il dì della tua dipartita con amaro cordoglio! — Eri buona, franca, adorna di quelle rare virtù che apprezzate ti attiravano la simpatia d'ognuno.

— Oh sì, che la tua immagine rimarrà perenne e mesto ricordo nella mia mente, che ognor rimpiangerà la scomparsa di un angelo consolatore.

Ti sia lieve la terra; Anna addio!

L'amica
M. A. D.

Cronaca Cittadina.

Leva sulla classe 1876.

Il Prefetto pubblica l'avviso per la leva sui nati nel 1876.

La sortizione del numero è fissata nel mese di aprile, per ogni singolo Distretto nei giorni qui appresso indicati:

Udine, 1 — Cividale, 3 — S. Pietro al Natisone, 4 — Palmanova, 8 — Latisana, 9 — Codroipo, 10 — S. Vito al Tagliamento, 11 — Spilimbergo, 13 — Maniago, 14 — Pordenone, 17 — Sacile, 18 — Ampezzo, 20 — Tolmezzo, 21 — Moggio, 22 — Gemona, 23 — Tarcento, 24 — S. Daniele, 27.

L'esame definitivo ed arruolamento è fissato in maggio, a cominciare dal 15 (Comuni di Palma, Bagnaria, Bicinicco, Castions e Porpetto) e fino al 10 luglio.

Le sedute suppletive avranno luogo dal 1.o al 28 settembre.

Chiusura della Sessione 30 settembre 1896 ore 18.

Bollettino militare.

Paganini, maggiore al distretto di Udine, è comandato al 5.o alpini — Pugnetti, tenente del distretto di Udine, trasferito al 25.o fanteria.

Un Comizio proibito

Le proteste del comitato organizzatore.

Oggi, sui muri della città si legge il seguente manifesto:

CONCITTADINI!

In ogni angolo d'Italia, in questo momento di dolore e di lutto, sorge unanime un grido di protesta e d'indignazione contro che trasse a tanta rovina la povera patria nostra.

Chiuderci nel silenzio in questo momento sarebbe non solo un atto di mal intesa temperanza, ma un documento vergognoso di inumana insensibilità.

La Democrazia udinese non può lasciare di far sentire la sua voce contro coloro che troppo si dovevano conoscere indegni ed incapaci di mantener alto il decoro della Nazione.

CONCITTADINI!

Al pianto che arriva fioco dalle sabbie africane, al pianto che risponde desolato da tante case d'Italia, la Democrazia udinese avrebbe dovuto rispondere con una protesta virile e tanto più energica in quanto aveva previsto e non atteso quest'ora lugubre per condannare i responsabili di tanti dolori.

A tale scopo, senza venir meno al rispetto della legge, fidenti nella fermezza e nella serietà del carattere friulano, i sottoscritti sollecitati da molti amici, volevano indire per ieri sera un pubblico comizio che ad un tempo fosse un ammonimento alla rappresentanza parlamentare e fosse testimonianza che Udine non resta indifferente davanti alle sciagure che commuovono tutte le altre città italiane.

CONCITTADINI!

L'autorità di P. S. negò ancora una volta ciò che lo Statuto concede. Segnate anche questo estremo arbitrio.

Udine, 5 marzo 1896.

Per il Comitato

AVV GIUSEPPE GIRARDINI - AVV. ERASMO FRANCESCHINIS - AURELIO BRAIDOTTI - ERARDO BATTISTELLA - ARTURO BOSETTI.

—

Come rilevammo ieri, in un telegramma da Roma, il Ministero diede ordini a tutte le Prefetture del Regno che venissero impediti i comizi pubblici di protesta.

—

Dicesi che ieri, a San Daniele, siasi proceduto a qualche arresto: finora, non è che una voce, della quale non troviamo conferma. *(Vedi corrispondenza da San Daniele).*

—

Preghiamo i nostri corrispondenti dalla Provincia di tenerci informati di quanto accade nei vari centri: però, informazioni, non recriminazioni, che ci sembrano, ora, inutili.

Avviso del Ministero alle famiglie che hanno militari in Africa.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un comunicato col quale il Ministero della guerra avverte che il Governatore dell'Eritrea informa telegraficamente dei decessi colà avvenuti sia per malattia, sia in combattimento, e che la notizia è subito per incarico del Ministero telegrafata alle rispettive famiglie dal comandante il deposito per l'Eritrea.

Le famiglie degli aventi militari in Africa debbono quindi persuadersi che di ogni disgrazia toccata ai loro cari esse saranno immediatamente informate e che è inutile domandino notizie dei loro congiunti al Ministero, il quale non può certo telegrafare in Africa ad ogni singola richiesta.

La conferenza di domani a sera.

Ricordiamo che domani sera, alle venti e un quarto, l'egregio avvocato Giuseppe Girardini parlerà sul tema *Paolo Diacono* — uno tra i maggiori che nei tempi antichi abbiano onorato il Friuli.

Anche jeri, in una corrispondenza da Cividale, parlavasi del centenario che la città, un tempo capitale delle nostre terre, si appresta a celebrare, nel 1899, dello storico insigne; onde l'argomento non può non interessare quant' alle glorie friulane posero amore, come a quelle che resero illustre la piccola Patria fra le altre regioni italiche.

Ruoli della ricchezza mobile.

In esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno fino al 10 corr. i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 alle ore 15 di ciascun giorno ed all'occorrenza esibire il registro dei possessori dei redditi presso l'Agenzia delle Imposte.

Contravvenzione per ubbriachezza.

Fu trovato jeri in Piazza 20 settembre completamente ubbriaco certo Meneghello Giovanni carbonajo, al quale fu intimata la contravvenzione.

Il Meneghello è spesso ubbriaco.

Una buona proposta.
Avrà essa risultato pratico?

Dall'egregio Ispettore scolastico del Circondario di Gemona, signor Luigi Benedetti, riceviamo copia di una circolare datata da Udine e diretta agli onorevoli Sindaci dei distretti nei quali egli svolge la proficua sua attività. La pubblichiamo integralmente, contenendo essa una proposta che ci sembra buona — nella fiducia che le si potrà dare pratica attuazione.

—

« Dappertutto dove l'emigrazione degli operai, con un crescendo sempre più notevole in questi ultimi tempi, viene ormai considerata, con più o meno buone ragioni, come la principale risorsa del paese, è sentito fortemente il bisogno di avviar meglio i giovani, di addestrare maggiormente gli anziani col disegno all'esercizio delle arti fabbrili, anche perchè più agevole sia loro il procurarsi una certa occupazione rimunerativa.

« Pertanto, pur non trascurando la pastorizia, la selvicoltura nella montagna, l'agricoltura e la frutticoltura dovunque, concorrendo esse direttamente a costituire la prima, la vera, la più sicura fonte di pubblica prosperità, ai nostri giorni è opera al sommo conveniente, anzi, sarei per dire, quasi d'urgente necessità il provvedere per diffondere in mezzo degli artigiani la conoscenza del disegno con intenti manifestamente umili quanto schiettamente pratici. Si dovrebbe cominciare dall'introdurre nelle scuole elementari, specie rurali, entro modesti confini, tale insegnamento, e dedicare ad esso le scuole serali e festive, ripristinate, su nuove basi in ogni centro di qualche importanza. Così i fanciulli, gli operai dell'avvenire, col leggere, lo scrivere ed il conteggio, riceverebbero i primi ammaestramenti nel disegno, ed i giovani e gli adulti potrebbero impiegare i giorni e le ore in cui resterebbero disoccupati, nell'apprendere quanto loro conviene.

« Ma per far ciò è d'uopo di preparar innanzi tutto *bene* i maestri ad impartir con giustezza di criterio l'insegnamento del disegno applicato alle arti, che, evitando ogni esercizio accademico, qualsiasi studio senza una pratica immediata, deve mirare diritto allo scopo di far dell'operaio *un buon operaio e null'altro*, educando in lui il *buon gusto*, e dandogli l'attitudine di comprendere *esattamente* i piani cui viene incaricato d'eseguire. Ora per preparare i maestri all'insegnamento del disegno agli operai, gioverà senza dubbio distribuir loro ottimi manuali, sarà utile che conferiscano con persone competenti, ma non si percorrerà gran tratto sulla via desiderata, se non si chiameranno prima i maestri stessi in una scuola adatta a conoscere questo determinato genere di disegno, a vedere praticamente come debban condursi poscia nell'insegnarlo, ed a persuadersi che, mantenuto costante nel fine, l'insegnamento predetto bisogna che si pieghi in ogni singolo paese alle particolari circostanze locali, dipendenti dai mestieri esercitati, e, quasi quasi fi nanco dei materiali che il luogo somministra pel lavoro. Perciò io penso che sarebbe da noi opportuno un corso *autunnale* di lezioni di disegno, della durata di un mese almeno, pei maestri, presso questa ben avviata e fiorente Scuola d'arte, dove essi troverebbero esperte ed amorose guide nell'Egregio Direttore, Cav. Prof. Falcioni, e nei bravi Insegnanti, copioso incitamento ed utile mezzo di studio tanto nella ricca raccolta dei modelli esistenti, quanto nelle graduate serie dei lavori eseguiti dagli alunni. Mercè tutto questo, aiutati dagli studi fatti, dalle abilità acquistate e sorretti dalla buona volontà nonostante la brevità del tempo, apprenderebbero non solo i principii del disegno lineare, di costruzioni, di macchine, qualche po' di plastica in quanto son applicabili all'esercizio dei mestieri, ma si procureranno ancora una chiara idea del programma da svolgersi, del metodo e dei sussidii da usarsi, dei trattati da consultarsi nella pratica del relativo insegnamento nelle scuole operaie, della cui diffusione il Friuli, a me pare di poter asserirlo, può ripromettersi lustro e beneficio grandissimi.

« Senonchè è sperabile che i maestri, a spese proprie, possano intervenire a siffatto corso, senza che qualcuno li aiuti?

« Mosso dal desiderio vivissimo che il mio Circondario, nel quale s'è pur fatto tanto progresso per l'educazione popolare, dia impulso ad una lodevole iniziativa pel miglioramento del ceto operaio, mi faccio animo a pregare la S. V. che voglia proporre, in una delle prossime venture adunanze, allo spettabile Consiglio che mandi qui intanto uno dei maestri, con un congruo assegno, ad impratichirsi nell'insegnamento del disegno applicato alle arti, affinchè ne istruisca poscia i colleghi e ne apra scuola per i giovani di costì. In tal modo sarà presto su buone basi, avviato a favore degli operaj l'insegnamento del disegno, che, da un po' di costanza di proposito riceverà graduale sviluppo, man mano che aumenterà il numero di coloro i quali si accingeranno seriamente ad approfittarne.

« La bontà del fine propostomi mi conforta ad accarezzare la lusinga che il mio consiglio venga benevolmente accolto, e mi fa attendere fiducioso una sua cortese risposta. Ottenuta l'adesione di almeno 15 Comuni, ne riferirò all'onorevole Consiglio provinciale scolastico il quale certamente sarà lieto di prendere le disposizioni necessarie, acciocchè il corso suindicato possa, per la prima volta, aver luogo nel p. v. settembre ».

Echi dei fallimenti.

Tonizzo Santo, coloniali, liquori, vino, ecc., Canussio. — Alla verifica crediti furono ammessi 8 creditori per lire 1827 36 e venne rinviata la chiusura ad altra epoca per la decisione su altri 7 crediti per L. 4231.27. Attivo denunciato: lire 4590 stabili, 150 mobili e generi, 2510 23 crediti, tot. L. 7250.23; passivo L. 7353.11. Inventario giudiziale attivo L. 3993.93 (stabili 3665, mobili e merci 328.93). Stabili ipotecati e mobili rivendicati, non c'è speranza di ricupero.

I quaranta invidiati.

Il Municipio di Udine avvisa che nella seduto del 27 febbraio p. p. la Giunta Municipale ha eseguito la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria del Comune di Udine ai quali, in unione dei Consiglieri Comunali, spetta la nomina della Commissione Censuaria Comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagl'interessati per gli eventuali reclami.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Del Puppo Domenico
Viviano Angelo orologiaio di Cividale l. 1, Del Torso nob. Antonio l. 1, Del Torso nob. Enrico l. 1, Pinni Costantino l. 2, Tellini Achille l. 2.

di Ceroi Antonelli Anna
Lotti Gio. Batta l. 1.

di Muzzolini Bianca
Costalunga e Brosca l. 2, D. P. e C.o l. 1.

di Molinaro Sabata ved. Beltrame
Beltrome fratelli l. 1.

di Morelli de Rossi Elena ved. Zamparo
Bassi Leonardo di Orgnano l. 2.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Morelli de Rossi Elena Zamparo
Brisighelli Valentino l. 1, Ermacora D. Domenico l. 1, Concina co. Teresa l. 2.

di Rubini cav. Carlo
Fabris Marchi l. 1, Dalan cav. Gio. Batta l. 1,

di Del Puppo Domenico
Rizzani Gio Batta l. 1, Concina Co. Corrado l. 2, Greatti Luigi l. 2.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Del Puppo Domenico
De Lorenzi Giacomo l. 1.

di Morelli De Rossi Elena Zamparo
Sabbadini famiglia l. 1.

di *Rubini cav. Carlo*
Co. f.lli Florio l. 2.

La direzione riconoscente ringrazia.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 5 marzo.

I mercati della trascorsa settimana furono quasi nulli, causa il tempo sfavorevole.

Lo stato della campagna. La neve recentemente caduta fu propizia, anche per terminare una siccità, che cominciava ad impensierire.

I lavori campestri sono notevolmente progrediti.

Il frumento è sempre bello e rigoglioso dovunque, ed i seminati sono promettenti.

Frumento — Quest'articolo si mantiene sempre fermo e si quota da lire 22.75 a lire 23 il quintale.

All'Estero — I mercati di frumento ripresero il rialzo.

In Italia — Sui nostri mercati il frumento segnò prezzi in rialzo, quantunque i compratori credano i prezzi troppo spinti.

Granoturco — Questo cereale prosegue sempre a favore dei compratori, specialmente per le qualità basse tanto nostrane che estere, le quali sono abbondantissime e soverchiano i bisogni.

La segala continua sostenuta.

Avena ferma.

I prezzi dei cereali posti in vendita sul nostro mercato:

Granoturco comune da lire 12 a lire 12.60.
Grano giallone da lire 12 15 a lire 13 50
Cinquantino da lire 10 50 a lire 11.50.
Frumento da lire 18 a 18.50.
Lupini da lire 7 10 a 8.
Sorgorosso da lire 7.75 a 8, tutto a ett.

Burro.

Ecco i prezzi al quintale, escluso il dazio di città, del burro venduto sulla nostra piazza;

Burro di Latteria	a	L. 2.30
» » Carnia	»	» 1.90
» » Slavo	»	» 1.80

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 Gennaio 1896.
XXI Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	38,857.15
Effetti scontati	»	2,907,275.16
Antecipaz. contro depositi	»	119,756.15
Valori pubblici	»	609,063.94
Buoni dei Tesori	»	111,900.91
Deb. diversi	»	27,527.27
» in conto corr. garantito	»	346,142.21
Riporti	»	44,850.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	52,619.85
Agenzia conto corrente	»	38,616.93
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	453,132.03
Depositi a cauz. antecipazioni	»	154,722.42
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,250.—
Depositi liberi	»	256,916.17
Fondo previdenza Impiegati		
Conto Valori a custodia	»	21,122.53
Compartecipazioni bancarie	»	4,000.—
Totale dell'Attivo	L.	5,286,352.52
Spese d'ordinaria amministrazione 5,959.39		
Tasse Governative 3,041.67		9,001.06
		5,295,353.58

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—		
Fondo di riserva » 209,000.—	»	509,000.—
Depositi a risp. ». 1,461,198.78 / » a picc. risp. 107.303.36 / » in conto corr. » 1,763,364.41	»	3,331,866.55
Fondo prev. impiegati: Valori 21,122.53 » / Libretti 4,045.81 »		25,168.34
Ditte e Banche corrispondenti	»	394,788.66
Creditori diversi	»	33,738.57
Azionisti conto dividendi	»	4,137.—
Assegni a pagare	»	963.50
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	607,854.45
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Depositanti liberi		256.916.17
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale del passivo.		5,248,824.88
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 18,990.55		
Risc. esercizio prec. » 27,538.15		46.528.70
		5,295,353.58

Il presidente
MAURONER D.r ADOLFO

Il Sindaco A. BONINI — *Il Direttore* Omero Locatelli

Notizie telegrafiche.

Il monumento di Nizza.

Nizza, 4. Oggi fu inaugurato il monumento ricordante l'unione di Nizza alla Francia. Parlarono il sindaco e i deputati, Borriglione e Raiberti. L'imperatore d'Austria, contrariamente alle notizie precorse, non vi assistè.

Grave incendio a Parigi.

Parigi, 4 Un violento incendio distrusse stanotte il deposito decorazioni del Teatro *Ambigu Comique* situato ad Alboiy. Il fuoco ha assunto un'enorme proporzione, minacciando le case vicine. Nessuna vittima.

Le perdite ascendono a 800,000 franchi.

ULTIMA ORA

Il Principe di Napoli chiamato d'urgenza a Roma.

Roma, 4. — Stamane, col diretto N. 735, è arrivato il Principe di Napoli, ossequiato alla stazione dal generale Ponzio Vaglia, dal ministro Mocenni e da alti funzionari. Si recò al Quirinale, ove ebbe subito un colloquio col Re.

Tale notizia ha destato vivissimi commenti.

In generale, si crede che il Re abbia voluto avere il figlio al suo fianco in questi momenti di supremo dolore.

Per la nuova spedizione in Africa.

Roma, 4. Negli affici d'Africa al Ministero della guerra si vegliò durante tutta la notte. Si prepara attivamente tutto il necessario per un'eventuale forte spedizione, la cui potenza numerica dovrà essere stabilita dallo stesso Baldissera, già intelpellato telegraficamente in proposito.

Baratieri era già sotto inchiesta?

Roma, 4. Si assicura che Baratieri si trovava già sotto inchiesta a proposito di Macallè.

Sottoposto al Consiglio di guerra per aver abbandonato il proprio posto dinanzi al nemico.

Roma, 4. Il generale Baratieri viene sottoposto al Consiglio di guerra, per gli articoli 72 e 88 del Codice militare, riguardanti gli ufficiali che abbandonano il proprio posto dinanzi al nemico.

Quelli articoli comminano la pena di morte previa degradazione.

Le autorità militari basano l'accusa sopra il fatto risultante dallo stesso odierno rapporto di Baratieri, che egli, ignorando la sorte toccata alle colonne Da Bormida e Arimondi, mentre ancora combattevasi, abbandonò il campo di battaglia, percorrendo 120 chilometri in 24 ore.

Baratieri suicidato?

Roma, 5. Diffondesi voce, che sembra uscita dalle sfere di Corte, Baratieri essersi suicidato pochi momenti dopo avere firmato il rapporto sulla disastrosa battaglia di Abba Garima.

Finora, però, il Governo non confermò ufficialmente la notizia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le PENSIONI

SEDE SOCIALE TORINO.

PADRI DI FAMIGLIA

pensate all'avvenire dei vostri figli, pensate al vostro avvenire.

Se venti anni or sono fosse esistita una Istituzione che, mediante il modesto versamento di L. 1.15 al mese, avesse dato a voi tutti il mezzo di procurarvi una pensione vitalizia che in oggi tranquillamente godreste, non vi sareste forse associati? E se non vi foste associati, non rimpiangereste oggi di non averlo fatto, e non invidiereste coloro che più previdenti di voi, avrebbero saputo approfittare dei benefici della **Cassa Pensioni?** Ebbene, associatevi voi, se siete ancora in buona età, ed associate anche i vostri figliuoli, e fate sì che essi possano un giorno ringraziarvi di aver loro assicurato un avvenire tranquillo, e non rimproverarvi d'imprevidenza o di egoismo. La quota pensioni sarà in media ogni anno sempre superiore alla somma complessivamente versata nel ventennio, e se volete procurarvi pensioni più considerevoli potete anche associarvi per due, tre, quattro o cinque quote, versando L. 2.20 — 3.30 — 4.35 — 5.40 al mese. La Cassa Nazionale sorta subito dopo le catastrofi bancarie e durante la crisi economica, conta dopo soli due anni e otto mesi di esistenza 16331 Soci per 20770 quote ed ha un capitale di L. 271 mila in rendita nominativa depositata alla Banca d'Italia.

L'Istituzione da a sua garanzia lo *Stato* poichè versa ad esso tutti i suoi capitali. Richiedere statuti programmi al rappresentante ufficiale in Udine signor Giuseppe Ceschiutti Agente della Ditta F.lli Tosolini — Librai Udine.

PASTIGLIE DEL D.r R. MARCHESINI DI ROMA

TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita **C. BONAVIA E FIGLIO**

Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONI
ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano.

SUCCESSO MONDIALE.

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se permalattia i principali sintomi, del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2 piano secondo, BOLOGNA.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome. Presso tutte le Farmacie. (MIDY)

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

c'imbianchi se mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è L'Acqua di **Nocera - Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla *la migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Non ha scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

DOMENICO BERTACCINI

in Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari d'ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendersi ai soffitti ecc ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere, il fabbricano anche, a richiesta.

Milano - **FRATELLI INGEGNOLI** - Corso Loreto, 48

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
idem idem per terreni irrigui o molto umidi » » 2 »
Quantità a seminarsi. — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* fornitici quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che ebbimo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime. *Novi Ligure, 27 Novembre 1894.*
F. CATINELLI, Dirett. dell'Amm. Conte *Raggio.*

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.
Serra Brunamonte, 26 Novembre 1894.
VINCENZO BAZZUCCHI, fatt. dell'Ecc. Casa *Torlonia.*

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 24 Ottobre 1892
F.lli NARDI, Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
Feltre, 11 Novembre 1893.
Presidente del Comizio agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 14 Novembre, 1893.
GIOVANNI MARTO, agente dei Conti *Papadopoli.*

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore.* F. GRASSI.
Amministrazione Conte *Aldo Annoni*, Senatore del Regno.
Cuggiono, 26 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 Novembre 1894.
G. GRAZZI, Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentato col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 Novembre 1894
G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno. *Vigone, 28 Novembre 1894*
Generale CLEMENTE CORTE.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 Novembre 1894.
RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca *Massari.*

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 22 Ottobre 1893.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.